

UNCTAD PUBLIC SYMPOSIUM 2009, 19 maggio 2009

- **CLOSING SESSION**

Dian Triansyah Djani, President UNCTAD – moderatore

Debapriya Bhattacharya, Centre for Policy Dialogue

Questo momento è unico per quanto riguarda la possibilità di incontrare anche la Società Civile per cercare di risolvere la crisi. Le conclusioni che si possono dare è che nell'ambito interno i problemi maggiori riguardano il deficit e l'economia; per questi motivi è possibile parlare di crisi sistemica. I problemi sistemici portano a riflettere sulla solidità del sistema economico internazionale: questo dovrebbe diventare più bilanciato e più inclusivo. L'impatto della crisi nei PVS ci dovrebbe spingere a aprire il sistema gestionale dell'economia internazionale anche a questi Paesi. I maggiori ambiti di intervento dovrebbero essere gli investimenti interni, la competizione internazionale e la collaborazione tra diversi soggetti. Per quanto riguarda il commercio è importante focalizzare l'attenzione sul commercio tra i Paesi del sud del mondo, questione fondamentale per quanto riguarda anche la sicurezza alimentare. La crisi alimentare, infatti, è un problema forte che tocca soprattutto i Paesi con economie deboli. Un altro problema forte riguarda i lavoratori migranti: questa fascia è quella maggiormente toccata sia dalla crisi finanziaria, sia dalle limitazioni che i Diritti Umani subiscono dalle politiche poste a limitazione delle conseguenze peggiori della crisi. In ogni caso, questa crisi resta un'opportunità per rivedere il sistema economico globale, per cambiare molte cose che al giorno d'oggi appaiono obsolete.

Ernesto S. Martínéz Gondra, Permanent Representative of Argentina

L'economia reale dei Paesi africani è stata particolarmente colpita dalla crisi, in particolare per quanto riguarda il commercio e gli investimenti. A questi problemi poi si aggiunge anche la mancanza di trasparenza, cosa che potrebbe andare anche a toccare i problemi legati alla difesa dei Diritti Umani. Ciò che emerso è l'idea di un mercato ingiusto, per questo motivo serve un maggior intervento governativo nella gestione dell'economia.

Martin Khor, South Centre

Due sono le categorie principali che sono state toccate: assistenza ai PVS e riforma del sistema economico internazionale. Per quanto riguarda il primo aspetto, le proposte toccano il commercio e gli investimenti. Dal punto di vista del commercio si è discusso molto dei Free Trades Agreements, soprattutto quelli stilati con l'Unione Europea: questo in quanto questi trattati non hanno fatto altro che peggiorare le conseguenze della crisi. La riforma del sistema internazionale ha toccato sia l'argomento del Fondo Monetario Internazionale sia quello della World Bank. Le riforme che hanno interessato questi istituti non hanno permesso di affrontare la crisi. Le proposte allora sono:

- Non più libero mercato, ma mercato regolato.
- Cambiare il sistema monetario, oggi basato solo ed esclusivamente sul ruolo del dollaro.

- Dare alle Nazioni Unite il ruolo di vero e unico *leader* mondiale per risolvere la crisi.

Tutto questo deve essere relazionato al diritto dei popoli di avere una rappresentanza nei *fora* internazionali. Questo allora è il momento di agire uniti per prendere misure concrete da parte di tecnici e non di politici. Se i futuri *summit* saranno organizzati solo per diplomatici e politici, questi non riusciranno a concludere nulla: è necessario un lavoro tecnico che possa risolvere i problemi concreti della crisi.

Jomo Kwame Sundaram, Assistance Secretary General

La promozione internazionale è accompagnata necessariamente dalla cooperazione internazionale. Questo come gli eventi futuri sono un punto di partenza forte per poter modificare realmente il sistema economico internazionale: bisogna considerare il *draft report* del Segretario Generale dell'ONU e il *draft outcome document* della Commissione Stiglitz. Ciò che è importante sottolineare è la presenza forte della Società Civile che insieme ai Governi vuole risolvere positivamente e propositivamente questa crisi.

- **QUALCHE RIFLESSIONE**

Le conclusioni di questa riunione si inseriscono pienamente nel solco già tracciato da d'Escoto quando è venuto a presentarci il piano dell'Assemblea Generale contro la crisi finanziaria. La positività di questo sta, a mio avviso, nell'unità degli organismi internazionali; questa unità però è inutile senza l'attivismo dei Governi: la crisi finanziaria oggi è economica, è, cioè, reale, per cui è necessario che siano i Governi a prendere le misure adatte. A questo riguardo è interessante notare come vi siano due prospettive diverse: i PVS chiedono che i Governi intervengano con politiche volte a regolare l'economia; i Paesi Sviluppati, invece, chiedono che i Governi agiscano per cercare di limitare gli effetti negativi di questa crisi, lasciando che il mercato rimanga libero di agire. Al di là di tutto questo, però, non si può addossare alle Nazioni Unite la colpa di non agire: l'ONU è un forum politico, un forum di discussione, non un organo decisionale! Le decisioni devono essere prese dai Governi, in concerto tra loro, ma sicuramente da loro, e non da altri. Ciò che è positivo è l'accenno ai Diritti Umani e all'etica: è stato discorso comune quello di notare la possibilità che questa crisi offre, una possibilità che da al mondo la strada per migliorare se stesso. Non so se davvero si raggiungerà tutto quello che in questi giorni è stato sperato, ma già è fattore positivo avere la consapevolezza che qualcosa si può fare. L'importante ora è agire: è inutile riflettere ancora sulle cause della crisi, sulla sua natura o su altro...La crisi c'è, è evidente, e porta con se problemi ben più gravi e profondi, ad esempio il rischio per alcune popolazioni di vedersi ridotta la tutela dei Diritti Umani in nome di politiche a contrasto della crisi. Gli organi e le agenzie delle Nazioni Unite hanno tutto il desiderio di fare qualcosa di positivo, le ONG e la Società Civile anche...Speriamo che i Governi capiscano la necessità dei popoli di vivere in pace e di vivere bene.